

Spettacoli&Cultura

- Gallerie fotografiche
- Persone
- Musica
- Live
- Guarda con me
- Arte
- Weekin
- Casa
- Sudoku

SPECIALI

- Festival di Roma
- Festival di Venezia
- Festival di Cannes

CINEMA

- Recensioni
- DVD

LIBRI

- Novità
- Archivio Libri
- Il mio libro
- Passaparola
- Kw libri: schede e classifiche

SPETTACOLI & CULTURA

La Napoli del 1988 tra scudetto, Pantera e Camorra. La Palermo dei terroristi ragazzini La Roma dello show business e dei palazzi del potere e quella del sequestro Moro

Tra verità e finzione, tra ieri e oggi radiografia dell'Italia più "nera"

Quattro romanzi, fortemente intrisi di cronaca: un Paese a mano armata di **DARIO OLIVERO**



MARADONA E' MEGLI'E PELE'

"Questo qua è uno che ci crede veramente. Pensa ancora che tutto funzioni come sulla carta della Costituzione, e c'ha pure il doppio dei miei anni. Non ha capito che è tutto una merda sempre peggiore". Parola di sbirro. Uno sbirro della Digos soprannominato l'Americano. La domenica carica i tifosi del Napoli, anno dello scudetto 1988. Gli altri giorni pippa, abusa del suo potere e incastra gli studenti, anno della Pantera. E' uno dei protagonisti del libro **La città perfetta** di Angelo Petrella (Grazanti, 17,60 euro). Gli altri

sono uno studente che appunto occupa, figlio di operaio iscritto al Pci che mal sopporta, ricambiato, l'anarchismo del movimento. Un ragazzo dei Quartieri che campa spacciando per un capo della curva, con un fratello tossico appena uscito di galera e un padre in mano agli usurai per pagare cure mediche.

Personaggi di contorno: cortei di disoccupati, agenti del Sisde che intercettano boss di camorra, boss di camorra, ragazze chiattille che vogliono fare la rivoluzione, Napoli e il Napoli, Maradona e Careca, sbirri che muiono giustiziati ai bordi di una strada e lasciano ai colleghi una traccia da seguire. Ma tutto sta nella frase pronunciata dall'Americano. Qui nessuno fa la cosa giusta. Gli sbirri cercano vendetta, gli studenti cercano risposte che troveranno solo facendo un passo verso il mondo delle ombre della lotta armata, gli scugnizzi sopravvivono solo se reggono il gioco a chi controlla tutto e non impedisce nulla.

ESEGUENDO LA SENTENZA

Giorgio Vasta, classe 1970. Troppo pochi per il '78 di Aldo Moro. Come tanti della sua età ha brandelli di ricordi mescolati con quelli dei Mondiali d'Argentina e l'arrivo dei nuovi cartoni animati giapponesi che sconvolsero una generazione di ragazzini. Ma con quel poco forse riesce mettere in piedi **Il tempo materiale** (minimum fax, 13 euro). Tre ragazzini di Palermo non allineati con il resto della classe. Uno di loro devoto a gatti ciechi di discarica e affascinato dall'idea panica di infezione. Tutti colpiti dal linguaggio dei comunicati delle Br che "fabbricano il mondo a forma di morto facendo finta di immaginare il futuro", una lingua "in cui convivono impulsi opposti, come dentro di me convivono sempre entusiasmo e delusione".

Da pagina 73 in poi le cose si fanno serie. I tre si danno una disciplina, parole d'ordine, addestramento mimetizzato da giochi di cortile. Si dicono: "Dobbiamo sfruttare un'epidemia comune per assecondare il nostro desiderio di epidemia assoluta". Usare la guerra degli altri per fare la propria. Forse pensieri un po' prematuri per dei ragazzini delle elementari. Forse i pensieri di un adulto che cerca di dare ordine a eventi che tanto tempo fa non riusciva a capire pur intuendo che quello che stava accadendo avrebbe segnato per molti

LINK CORRELATI

Tra verità e finzione, tra ieri e oggi radiografia dell'Italia più "nera"

Tutti casa, famiglia e amanti il mondo secondo gli uomini

Libri, il metodo Sherlock Holmes

Economia, antidoti alla paura

IL MIO LIBRO



Se l'hai scritto va stampato

Romanzo, poesie, tesi, racconti... crea, stampa e vendi il tuo libro online. Community: crea la tua libreria ideale e incontra nuovi amici

anni le nostre vite.

AFFARE DI STATO

Basterebbe la prefazione di Giancarlo De Cataldo per iscrivere d'autorità **Il falsario di Stato** (Cooper, 10 euro) nella New Italian Epic, filone anni di piombo, categoria strategia della tensione, sottocategoria "romanzo criminale". Nicola Biondo e Massimo Veneziani si sono limitati - se di limite si può parlare - a prendere uno degli infiniti punti oscuri in cui si intrecciano le linee di fuga della vicenda Moro. La storia vera di Tony Chicchiarelli, studente che non si applica, che fugge da un paese nell'Appennino e finisce a Roma. Dove scopre di avere un talento innato per l'arte, soprattutto nella riproduzione di capolavori. E un talento altrettanto innato nel frequentare cattive compagnie: la Banda della Magliana, i neri, i rossi e non importa che questo crei qualche incongruenza, quegli anni ci hanno insegnato che la coerenza era solo nell'eversione, nel depistaggio, nell'ombra sotto la quale si nascondevano tutti.

Fu lui a falsificare il comunicato numero sette, quello della morte di Moro sul fondo ghiacciato del Lago della Duchessa. Il libro è scritto come una sceneggiatura, gente che va a gente che viene. Esperti americani venuti a gestire il caso Moro dando istruzioni ai nostri in modo da portare il gioco fino al punto che bastava togliere le mani per lasciarlo andare avanti da solo. Il giornalista da *American Tabloid* Mino Pecorelli assassinato. Il memoriale dal carcere di Moro divenuto di colpo irrilevante. Le testimonianze (vere) dei protagonisti. Il covo di via Gradoli che non si sapeva più come fare per farlo scoprire. In mezzo a questo, uno degli uomini caduti nell'oblio di quegli anni. Morto in circostanze strane tanto per cambiare. Il noir italiano non ha bisogno di contenuti, solo di gente che li sappia raccontare.

PASTICCIACCI

Un po' Pepe Carvalho di Montalbán per la sua passione per il cibo, tanto Ciccio Ingravallo di Gadda perché la sua passione è il cibo romano e in genere tutto quello che riguarda Roma. E' il commissario Marè, protagonista insieme alla nipote giornalista, a vecchi cronisti di nera sdegnosamente passati dalla Remington al computer, e soprattutto all'universo romano sospeso e invischiato tra potere, popolo e cinismo, di **Che spettacolo, commissario Marè** di Mario Quattrucci e Alessandra Vitali (Robin, 9 euro). Muore una starlet della tv italiana. Tentativo di furto finito male, dicono. La giovane giornalista la conosceva e in fondo le voleva bene. Non ci crede, chiede allo zio (Marè appunto) di darle una mano.

Pronti via, benvenuti nella Roma città degli studios e dell'umanità che gira, nidifica e prolifera intorno al sogno del successo. Ma benvenuti anche nei mercati di quartiere, nelle fonti di vecchi cronisti che ne hanno viste di tutti i colori ma soprattutto il nero, e in tutti gli indizi che, volendo giocare a fare i detective, portano sempre da qualche altra parte. Nella Roma dei grandi delitti, dei grandi palazzi, dei grandi centri di potere come gli autori spiegano, scherzando ma fino a un certo punto, nella ricca appendice del libro dove si va da servizi segreti a P2 a morte di Papa Luciani. Il solito spettacolo, che non sai quando finirà, ma sai già come. Male.

(6 novembre 2008)



Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold

condividi

Torna su

[Mappa del sito](#) | [Parole più cercate](#) | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Servizio Clienti](#) | [Rss/xml](#) | [Cellulari](#) | [Podcast](#) | [Aiuto](#) | [Pubblicità](#)